

APUO Versilia Produce

Distribuzione gratuita - Spedizione abbonamento postale - 70% - Filiale di Lucca

Periodico d'informazione
del consorzio Cosmave

Aprile 2020
numero 116

Redazione: Via Garibaldi, 97
55045 Pietrasanta (Lu)

www.versiliaproduce.it
versiliaproduce@gmail.com

Le 47 aziende
associate a Cosmave



INSIEME CE LA FAREMO

La pandemia da Covid-19 ha travolto come uno tsunami la nostra vita con un impatto senza precedenti sull'economia globale. Dopo il lockdown che ha costretto allo stop il settore lapideo, si punta sulla rapida ripartenza per tenere agganciati i mercati. In gioco ci sono milioni di euro di export e metà dell'occupazione del territorio apuo-versiliese



Il consorzio Cosmave sostiene le attività della sezione marmo dell'Istituto Marconi di Seravezza, nata nel corso dell'anno 2018



Tramandare i vecchi mestieri e preservare la secolare tradizione artistica del nostro territorio, questi gli obiettivi della scuola



Le aziende possono donare materiali di scarto, ma anche macchine e attrezzi usati per facilitare la manualità e maturare esperienza

Sopra, alcuni dei lavori degli studenti della sezione del marmo dell'Istituto Marconi di Seravezza (Lu)

IL NOSTRO FUTURO

Sezione "Made in Italy", la scuola punta sul marmo

Iniziative per garantire il futuro delle aziende. L'appello di Cosmave ai propri associati per sostenere le attività della Scuola del Marmo di Seravezza. Sta agli imprenditori avere a cuore il futuro del settore che, mai come negli ultimi decenni, si è trovato di fronte alla rivoluzione culturale e tecnologica più grande dell'ultimo secolo. L'avvento dei robot e di macchine a controllo numerico ha cambiato per sempre i connotati del comparto, riducendo i numeri legati alle professioni tipiche della lavorazione della pietra naturale. Come sappiamo, tutto ciò è avvenuto in particolar modo nei laboratori artigiani della Versilia e negli studi di scultura che piano piano sono andati a ridimensionarsi a seguito anche di una domanda profondamente cambiata nel tempo. La sapienza

delle maestranze locali sembra esser destinata a scomparire a causa dell'inarrestabile avanzamento tecnologico. Ma non tutto è perduto. È necessario tramandare il mestiere alle nuove generazioni e preservare la memoria storica di ciò che è stato, occorre farlo il prima possibile per invertire la triste tendenza per cui si iniziano a contare i pochi artigiani ancora in attività. Ci sta provando dal 2018 la Scuola del Marmo presso l'Istituto Marconi di Seravezza. Grazie anche al contributo del Consorzio Cosmave è stata istituita la sezione "Made in Italy", specifica per il settore lapideo, nata anche nell'ottica di rispondere in concreto alle esigenze delle aziende locali. "Siamo convinti che il nostro settore potrà mantenere la leadership nella trasformazione della pietra naturale se gli operatori di oggi, siano essi imprenditori, lavoratori, amministratori o professionisti, garantiranno il passaggio del proprio know-how ed esperienze alle generazioni che nel futuro subentreranno loro nel mondo del lavoro" affermano in una nota congiunta il Presidente Cosmave Agostino Pocai e il suo Vice Luca Rossi. Come si evince da queste parole, il lapideo è tra quei settori manifatturieri che ha urgenza di

perpetuare le maestranze competenti e dotate di un elevato expertise. Le lezioni dell'Istituto sono partite nel 2019 sotto il coordinamento dei docenti Giovanna Bacci, Diletta Impresario, Carolina Del Soldato e Federico Sebastiani a cui va il merito di aver fatto appassionare gli studenti alla materia prima, il marmo, e aver fatto loro acquisire i primi rudimenti della sua lavorazione, nell'intarsio, nel design, nella scultura e nel trattamento delle superfici. Per poter continuare a svolgere la formazione specifica, su segnalazione dei docenti, alcune aziende del Consorzio hanno donato degli strumenti per la lavorazione della pietra naturale e alcuni pezzi di marmo che sono stati utilizzati per le esercitazioni in laboratorio, di cui altrimenti sarebbero stati sprovvisti. "Purtroppo le risorse statali a disposizione sono insufficienti, per questo sono allo studio iniziative al fine di garantire strumenti, materiali, risorse per favorire l'apprendimento delle più basilari e importanti nozioni utili ad entrare nel mondo del lavoro" affermano i vertici del Consorzio. Quest'ultimo conta ben 47 aziende della filiera lapidea associate a cui è rivolto l'appello: "Un piccolo contributo di carattere economico o strumentale può rappresentare un grande aiuto per garantire un adeguato supporto ai docenti che hanno a cuore il futuro dei nostri giovani sul territorio".

È possibile anche a donare macchinari/attrezzature, materiale di scarto su cui esercitarsi, oppure accogliere studenti in alternanza scuola/lavoro. Se interessati è possibile contattare la segreteria del consorzio, tel 0584 283128.

VersiliaProduce, periodico d'informazione a cura di Cosmave

Redazione e Amministrazione: Via Garibaldi 97 Pietrasanta (LU)

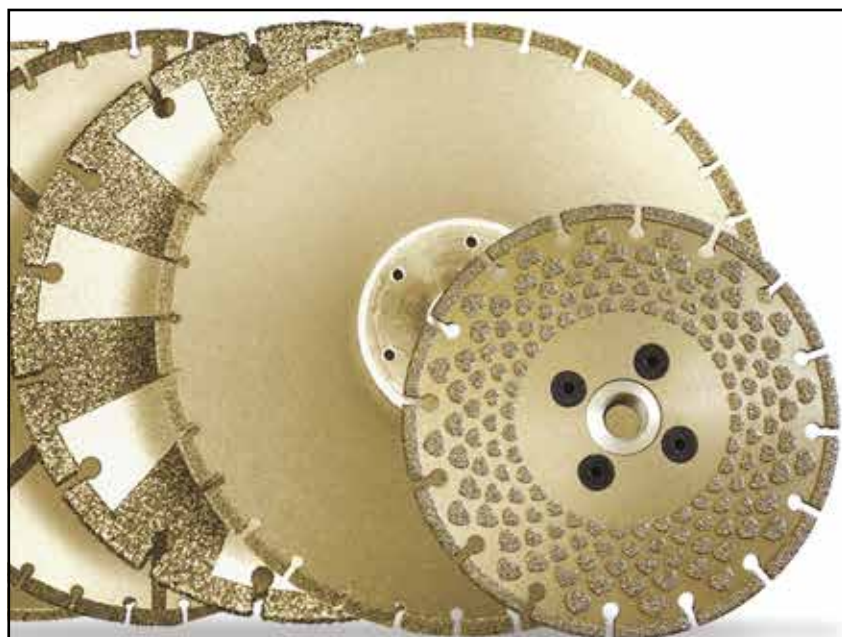
Registrato al Tribunale di Lucca al nr. 592 il 06.08.92

Fotocomp. e stampa Kosana Sas, Viareggio (LU).

Nr. chiuso in redazione il 27.04.2020, Tiratura: nr. 1.500 copie.

Direttore Responsabile: Claudia Aliperto

Comitato di redazione: Loris Barsi, Stefano Caccia, Fabrizio Palla, Giuliano D'Angiolo, Fabrizio Rovai, Stefano De Franceschi.



Via Aurelia, 2123 - 55047 Querceta, LU Italy - Tel. +39 0584 742172 - Fax +39 0584 742173
WeChat - Skype - WhatsApp +39 348 3308203 - www.diamar.it - info@diamar.it



**ELECTROPLATED
DIAMOND TOOLS**
PRODUCT LINE 2019-2020



DIAMAR
INNOVATIVE DIAMOND TOOLS

L'intervista della Terza Pagina

FABIO VIALE

“L’immortalità dell’arte, fascino oscuro”

di Claudia Aliperto

Viale, partiamo dagli inizi: ha sempre avuto le idee chiare sulla scultura?

“Ho iniziato a scolpire a 16 anni al Liceo artistico: un professore mi mise in aula e mi diede la possibilità di scolpire un pezzo di marmo bianco. Con estrema facilità, produssi la mia prima scultura e da allora capii che non avrei più smesso”.

Il marmo significa spesso fatica e sudore: cosa ha in più rispetto ad altri materiali e perché da secoli continua ad affascinarci l’umanità?

“Credo che, esprimendosi sul marmo, si debba parlare di un legame personale con la materia. Si tratta di un materiale estremamente compatibile con l’uomo, perché la sua composizione è di carbonato di calcio al 99 per cento. Il bianco del cristallo è un aspetto attraente, ma sento che esiste un valore di fondo molto più misterioso che è quello che determina questo legame. Tuttavia, faccio sempre fatica a parlarne, perché difficilmente riesco a verbalizzarlo”.

Vive e lavora a Torino, ma viaggia spesso in Versilia e a Carrara dove ha frequentato i laboratori e gli artigiani del territorio, una generazione di maestranze che purtroppo sta piano piano scomparendo. Qual è l’insegnamento che le hanno lasciato e cosa si può fare per non disperdere questo patrimonio artistico? Le nuove tecnologie sono sempre più presenti nella lavorazione del marmo. La comunità degli artisti è spaccata sull’argomento: è favorevole o contrario all’utilizzo dei robot?

“L’approccio romantico al marmo (per intenderci la mazzetta e lo scalpello) è qualcosa che vivo oramai come un ricordo lontanissimo, quasi adolescenziale. Sin da subito, ho capito quanto fosse importante ottenere un risultato e quanto la velocità di realizzazione sia determinante. Ricordo che c’era un artigiano a Carrara che andava per laboratori a finire i visi e le mani delle sculture e lo faceva con una velocità impressionante. Rimasi molto colpito dal suo talento e dalla sua abilità, eppure quando vidi il primo robot sbazzare un viso, a quel punto avvertii che il mondo della scultura stava cambiando definitivamente. Di lì a pochi anni, ho iniziato anch’io a lavorare con queste macchine meravigliose. Oggi è inimmaginabile fare un passo indietro rispetto a questo, però la vera sfida sarà la lavorazione dal momento in cui la scultura uscirà dal reparto robot ed entrerà nel laboratorio artigianale, perché percepisco che un sempre minor numero di persone è in grado di portare a termine una scultura”.

Alcune delle sue opere sono rivisitazioni originali di famosi capolavori, quali La Gioconda o La Pietà di Michelangelo. Qual è la chiave per reinventare in prospettiva moderna queste che sono icone dell’arte?

“Sono sempre rimasto affascinato dalle icone: non si sa per quale motivo un’opera rimanga nel tempo e un’altra scompaia. Non è una questione di estetica o di contenuti: succede. Questo meccanismo abbastanza oscuro mi ha attratto fino al punto in cui ho deciso di affrontare questa casualità. Ho tentato perciò di fornire una visione contemporanea di questi capolavori. La Pietà di Michelangelo con Lucky Ehi (2018) è stata un’opera molto importante nel mio percorso. E in aggiunta, mi vengono richiesti i diritti di pubblicazione dell’immagine sulle copertine dei libri o nei volumi di testo per il Liceo”.

Il Laocoonte a sua firma ha un tattoo che riproduce un quadro con l’inferno di Dante. Si tratta di una commistione tra classico e contemporaneo, ma anche una provocazione per il pubblico?

“La scultura del Laocoonte venne pensata e realizzata per essere esposta di fronte alla Glyptothek di Monaco di Baviera nella Königsplatz, dove dai tempi della prima parata nazista di Hitler, non fu mai esposta più alcuna opera d’arte contemporanea. Mi diedero questa possibilità e volli sfruttarla, portando in scena un’opera che fosse da una parte commemorativa e dall’altra fosse anche lo specchio della contemporaneità. Ho pensato che la figura del Laocoonte tatuata con l’immaginario dell’inferno di Dante in cui Maometto brucia tra le fiamme (opera quattrocentesca di Giovanni da Modena presso la Cattedrale di San Petronio a Bologna) fosse un manifesto esemplificativo di quanto l’odio sia un elemento, ahimè, indissolubile che lega tutta l’umanità senza regole temporali”.

La scultura dedicata a Cavour voluta al Quirinale dal Presidente Giorgio Napolitano potrebbe essere l’esempio di come le nuove tecnologie siano un aiuto concreto per l’artista. Ci racconta in breve l’iter dell’opera?

“La scultura era stata realizzata scansionando un modello che cercai attraverso un annuncio sulla stampa dal titolo “Cercasi sosia di Cavour”. Si presentarono diversi potenziali pretendenti, ne scelsi uno, venne scansionato interamente e poi un robot realizzò la scultura. Ovviamente l’opera venne finita nel mio studio per poi essere ufficialmente presentata al Quirinale ed esposta in maniera permanente presso il Palazzo”.

Una barca in marmo che galleggia oppure figure dell’arte classica in chiave moderna e un marmo lavorato così accuratamente da sembrare polistirolo. In quale delle tante declinazioni della sua arte riconosce maggiormente il Fabio Viale di oggi?

“Credo che il mio lavoro non si sia mai fermato e che sia in continuo movimento. Sono costantemente teso verso progetti nuovi e, se devo rappresentarmi, probabilmente la barca di marmo è un’opera tra le più emblematiche, perché mi ha dato l’opportunità di guardare alla scultura in un altro modo e da lì ho sempre cercato di fare qualcosa di più. Guardando al presente, ho appena inaugurato la mostra personale ‘Acqua alta High tide’ presso la Galleria Poggiali di Firenze (ndr: fino al 16 maggio) dove ho presentato il risultato di una performance presso le Cave di Gioia (Colonnata). Seguendo le parole e le intenzioni di Michelangelo, Arturo Martini e altri illustri artisti riguardo alla sbazzatura delle opere d’arte nella casuale caduta lungo il pendio, ho gettato dalla sommità di un ravaneto alcune sculture che, rompendosi in decine di pezzi, hanno idealmente perseguito la perfezione formale. È stata un’esperienza che mi ha affascinato molto, soprattutto perché sono ritornato alla casa madre, alle cave di estrazione da cui mancavo da tempo”.

Non da ultimo, la sua esperienza alla 58esima edizione della Biennale di Venezia. Si tratta della consacrazione per un artista?

“Quando si sale in alto, manca l’aria e tutto diviene più difficile e faticoso. Così è la Biennale di Venezia. Ovviamente è una di quelle mete a cui tutti gli artisti ambiscono, perciò penso che sia anche più di una consacrazione”.



Fabio Viale nasce a Cuneo nel 1975 e ha saputo imporsi sulla scena internazionale con opere in marmo così coinvolgenti da divenire degli eventi. Nel 2002 realizza “Ahgalla”, barca di marmo in grado di galleggiare ma anche di trasportare delle persone con l’ausilio di un motore fuoribordo. La barca viene varata a Carrara, Torino, Roma, Milano, Venezia, San Pietroburgo e nel 2011 a Mosca. Le sue opere sono state esposte nelle più importanti gallerie, fiere e musei d’arte contemporanea: da New York a Basilea, da Miami a Londra. Nel 2014 vince il Premio Cairo e dal 2015 inizia a collaborare con la galleria Poggiali di Firenze. L’anno successivo espone, per la prima volta nella storia, due sculture di arte contemporanea in una delle chiese più celebri al mondo: la basilica di San Lorenzo a Firenze. Nel 2018 l’importante opera “La Pietà” viene presentata in una suggestiva performance in mare a largo di Lampedusa. Nel 2019 è invitato a partecipare alla 58esima edizione della Biennale di Venezia presso il Padiglione Venezia.

“ Il fascino delle icone: non si sa per quale motivo un’opera rimanga nel tempo e un’altra scompaia. Non è una questione di estetica o di contenuti: succede. Questo meccanismo abbastanza oscuro mi ha attratto fino al punto in cui ho deciso di affrontare questa casualità ”



Emergenza COVID-19, l'impatto sul lapideo

Era il 31 dicembre 2019 quando la Cina comunicava all'Organizzazione Mondiale della Sanità l'esistenza di focolai di un agente patogeno sconosciuto nel Paese, poi identificato come Covid-19. Da quel momento è partito l'allarme che dapprima sembrava confinato alla sola Cina, ma che poi nel giro di un paio di mesi si è esteso a tutto il mondo. Già a fine gennaio, l'OMS dichiarava l'emergenza globale, nonostante in Europa in quel momento non vi fosse ancora allarme, ma sarà solo a marzo che riconoscerà la pandemia a livello internazionale, indicando come strumenti di contrasto del virus, in attesa del vaccino che presumibilmente arriverà non prima di un anno, l'isolamento dei malati e la riduzione dei contatti sociali nelle aree colpite.

In Italia dopo l'istituzione di alcune zone rosse a seguito dei focolai in Lombardia e la chiusura della stessa regione, il 22 marzo il governo Conte ha sancito il lockdown nazionale fino al 3 aprile, successivamente esteso al 13 aprile e poi al 4 maggio, sospendendo così tutte le attività produttive non necessarie, compresi anche i settori di lapideo, edilizia e nautica.

Nel periodo di fermo del settore produttivo nelle tre province di Lucca, Pistoia e Prato, afferenti a Confindustria Toscana Nord, è rimasto operativo, sulla base dei codici Ateco, il 21 per cento del totale delle imprese manifatturiere, corrispondente all'8 per cento degli addetti. A livello della provincia di Lucca ha potuto lavorare il 35 per cento del manifatturiero, pari al 52 per cento degli addetti.

Il comparto del marmo Versiliese ha subito uno stop senza precedenti e si calcola abbia perso già il 30 per cento rispetto al 2019. Le imprese hanno chiesto la riapertura più volte con una serie di appelli indirizzati al Presidente del Consiglio Conte e al Governatore della Toscana, Enrico Rossi nelle scorse settimane. Il consorzio Cosmave, che riunisce oltre 40 aziende dell'area apuo-versiliese, con un comunicato congiunto a firma del Presidente Cosmave Agostino Pocai e del Presidente di CNA Lucca Andrea Giannecchini ha dato voce al grido di aiuto delle aziende e proposto un protocollo condiviso per la riapertura di attività al piano e cave, due modelli di procedure, ciascuno commisurato alle diverse realtà aziendali presenti sul territorio. La strada tracciata per la fase due dal governo era stata fissata alla data del 4 maggio, secondo scaglioni, ma nel momento in cui stiamo andando in stampa arriva la notizia di un parere espresso congiuntamente dai Ministeri dello Sviluppo Economico, della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, su richiesta del Ministero dell'Interno, dietro sollecitazione di Confindustria, che include nelle "attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale" anche quelle con quote rilevanti di vendite all'estero, "la cui prolungata sospensione rischierebbe di far perdere al nostro paese quote di mercato". Pertanto, molte aziende del lapideo apuo-versiliese, associate a Cosmave, hanno avuto la possibilità di riprendere la piena attività produttiva già il 27 aprile scorso. *"Quella della riapertura di*

tante aziende è un'ottima notizia, che va nel senso di quanto avevamo chiesto ripetutamente - ha commentato all'indomani il presidente di Confindustria Toscana Nord Giulio Grossi - *Anche se è una data tardiva: troppi danni si sono già prodotti; ma chi ripartirà lo farà con grinta e tanta voglia di recuperare terreno, ferma restando la massima attenzione alla sicurezza. Le aziende esportatrici hanno davanti una sfida molto impegnativa: recuperare il più possibile lo svantaggio accumulato rispetto ai concorrenti internazionali, lavorando con difficoltà organizzative molto consistenti che limiteranno la produttività e con un forte aggravio di costi. Il nostro contatore del fatturato perso dal 23 marzo, aggiornato quotidianamente sul nostro sito, ha superato il miliardo: già questo la dice lunga sul danno che abbiamo subito. Abbiamo davanti una strada in salita. Un grazie a chi, nelle istituzioni e nel mondo politico, ci sta vicino in queste terribili settimane e si sta adoperando a favore dell'industria".*

Per quanto attiene alle misure da adottare per contrastare la diffusione del Covid-19, lo scorso 16 aprile i rappresentanti datoriali del settore lapideo e i sindacati di settore hanno sottoscritto un accordo nazionale che comprende i contenuti del protocollo che ogni azienda deve predisporre per la riapertura pena la sospensione dell'attività. L'accordo riguarda l'intera industria marmifera italiana che conta complessivamente circa 3 mila aziende su tutto il territorio nazionale e 26 mila addetti. A seguire il 18 aprile la Regione Toscana ha pubblicato l'ordinanza n.38/2020 con cui ha fissato le misure urgenti da applicare negli ambienti di lavoro.

In sintesi, il documento prevede che ciascun datore di lavoro abbia l'obbligo di redigere un protocollo di sicurezza anticontagio da inviare alla Regione entro trenta giorni, impegnandosi a mettere in pratica le misure previste dall'ordinanza del Governatore Enrico Rossi. I punti salienti sono il mantenimento della distanza sociale di un metro e 80 centimetri, se non garantita sono obbligatori elementi di separazione tra gli addetti oppure l'utilizzo di mascherine FFP2 senza valvola o in assenza doppia mascherina chirurgica, che devono essere fornite dal datore di lavoro. Inoltre, è richiesta la sanificazione quotidiana degli ambienti, la disponibilità di dispenser per l'igiene delle mani, il ricambio di aria e la sanificazione degli impianti di aerazione.

LA PRODUZIONE

"Serve riavviare le produzioni al più presto per evitare di mandare al collasso l'economia regionale e nazionale" dichiaravano a metà aprile dalle file di Confindustria Toscana Nord. Secondo l'ultimo report di aprile curato dal Centro Studi dell'associazione industriali, in Italia una profonda caduta dell'economia ha preso il posto della lunga stagnazione. Uno shock di domanda per l'obbligo di restare a casa, si è sommato al blocco del 60 per cento delle imprese manifatturiere. Si sono registrati, infatti, problemi di fornitura

"Abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio Conte di riaprire il prima possibile nel rispetto delle misure indicate dal Governo e dalla Regione, misure che le nostre aziende hanno attivato già da tempo. In alcuni comuni della Versilia, come Seravezza l'occupazione industriale nel lapideo rappresenta il 60 per cento di tutta l'occupazione industriale e a Pietrasanta è il 51 per cento"

Fabrizio Palla, Presidente Sezione Lapidei CTN

"Condividiamo le scelte restrittive, seppur dolorose, messe in atto dal Governo; nello stesso tempo, però, c'è la consapevolezza di poter attuare un modello di attività per il settore dell'estrazione e trasformazione dei materiali lapidei che consenta la ripresa delle lavorazioni seguendo procedure che tutelino dal rischio di contagio"

L'appello congiunto di Cosmave e CNA Lucca

per le imprese aperte e al contempo si sono accumulate scorte perché la domanda è calata più dell'atteso.

Molto forte l'impatto su consumi e investimenti. Confindustria stima che lo shock dell'epidemia di Covid-19 porterà ad una perdita di quasi 10 punti percentuali sul PIL nel primo semestre di quest'anno, con la ripartenza nel terzo trimestre frenata dalla debolezza della domanda. C'è in gioco l'occupazione, nel lungo termine si prevede che vi saranno ripercussioni su circa un terzo degli occupati, ma ne risentirà anche l'export con una perdita stimata del 5 per cento e il commercio mondiale che perderà oltre il 2 per cento rispetto all'anno precedente (fonte

Confindustria, su dati ISTAT).

Con questi scenari all'orizzonte Confindustria e le imprese hanno espresso forte preoccupazione per il sistema economico regionale messo già a dura prova dalla crisi degli ultimi anni e che, si stima, abbia perso 1,2 mld di euro al mese di valore aggiunto. La Toscana è terra di filiere fortemente integrate, dove il blocco ha già comportato un fermo significativo delle attività industriali, in numerosi territori ha toccato punte del 90 per cento con un forte impatto sulla situazione delle aziende e sulla possibilità di ripresa. In totale nella regione sono arrivate oltre 8 mila domande di cassa integrazione a beneficio di circa 19 mila dipendenti del settore privato.

Piano anticontagio della Toscana

- Le misure previste dalla delibera n. 38 varata dal Governatore Rossi il 18 aprile sono valide in fabbrica, nei laboratori artigianali e negli uffici. Il datore di lavoro ha l'obbligo di redigere un protocollo di sicurezza interno anticontagio da Coronavirus che dovrà essere inviato alla Regione entro 30 giorni dalla riapertura;
- per lo spostamento dal domicilio al luogo di lavoro, consigliato l'uso di propri mezzi o se su mezzi pubblici obbligo di utilizzo della mascherina e guanti;
- distanza di sicurezza pari ad almeno 1,80 metri. In assenza barriere di separazione oppure mascherine FFP2 senza valvola o doppia mascherina chirurgica;
- uso obbligatorio delle mascherine chirurgiche;
- il datore di lavoro potrà misurare la temperatura oppure farsi rilasciare autodichiarazione dal dipendente;
- in presenza di febbre o altri sintomi influenzali divieto di recarsi sul posto di lavoro;
- obbligatori dispenser pulizia mani;
- sanificazione ambienti una volta al giorno con prodotti disinfettanti specifici;
- se presenti impianti di aerazione obbligo della sanificazione periodica;
- mensa, distanza e sanificazione tavoli per ogni pasto.



WITH
STONE
YOU
CAN

MARMO+MAC

THE BIGGEST STONE + DESIGN + TECHNOLOGY TRADE FAIR

VERONA, Italy | 30 SEPT / 03 OCT 2020 | MARMOMAC.COM

VERONAFIERE.IT

Organized by
veronafiere
Trade shows & events since 1998

Maremmani Cesare srl

Via Mignano, 406A - 55040 Ripa di Seravezza (Lu) Italy
Tel. +39 0584 756602 - Fax +39 0584 757007
info@maremmanicesare.com
www.maremmanicesare.com



PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
Lucidati/levigati/spazzolati
(Misure standard e a richiesta)

LASTRE CM. 1
(Disponibili nel nostro deposito)

Export bloccato, calo di milioni di euro nel distretto

Su mercati di Cina e USA perdite ingenti per il lapideo che fonda metà della ricchezza sull'export

Come ipotizzabile le più gravi ripercussioni economiche dell'epidemia da Covid-19 si stanno verificando nei paesi con una forte propensione per l'estero e l'internazionalizzazione, tra cui l'Italia e in particolare il territorio apuo-versiliese per il comparto lapideo. Il settore, infatti, fonda metà della propria ricchezza sulle vendite da export.

Secondo gli ultimi dati relativi al 2019, elaborati da Massimo Marcesini dell'ISRC CIAA Massa Carrara, il comprensorio apuo-versiliese, che raggruppa le province di Massa Carrara, Lucca e La Spezia e rappresenta il 44 per cento del totale nazionale, ha registrato una leggera diminuzione in quantità sull'export di marmo grezzo, ma con valore invariato.

Quali sono i mercati di riferimento?

Secondo ancora i dati registrati lo scorso anno la metà dei materiali esportati è destinata al mercato cinese, seguono poi India, Algeria, Arabia Saudita e i paesi europei, come Germania e Regno Unito. Per i lavoratori, invece, la provincia di Lucca ha segnato un calo del 12 per cento e quella di Massa Carrara di 6 punti percentuali, per un totale del 9 per cento sul comprensorio, mantenendo comunque la leadership a livello nazionale, davanti al comprensorio veneto che ha registrato

una perdita del 6 per cento. I lavoratori sono destinati per lo più agli USA, poi Emirati Arabi, Qatar e Kuwait. Va da sé che, essendo Cina e Stati Uniti i mercati di riferimento per il lapideo apuo-versiliese, la situazione di lockdown a seguito della pandemia globale inciderà inevitabilmente sulla salute del comparto.

Di quali ricadute economiche stiamo parlando?

È ancora presto per fornire cifre, ma secondo Marcesini se nel 2019 sono stati 120 milioni di euro i ricavi dell'export di marmo, considerato che il mercato cinese, principale destinatario, è attualmente bloccato da un paio di mesi, per il 2020 si può ipotizzare una perdita di 60 milioni di euro per questo primo semestre.

Il Centro Studi di Confindustria Toscana Nord, inoltre, ha stimato la perdita di valore aggiunto a seguito delle chiusure per lockdown, vale a dire di redditi da lavoro e impresa che, se non sono generati e distribuiti, cessano di essere il sostentamento di decine di migliaia di persone. Il dato suddiviso per province del valore aggiunto perso è su base settimanale (manifatturiero più costruzioni) ed è il seguente: Lucca 27,3 milioni; Pistoia 20,5 milioni; Prato 40,1 milioni.

Quanto vale in numeri il lapideo versiliese

Il distretto lapideo dell'intero comprensorio apuo-versiliese, all'interno delle province di La Spezia, Massa Carrara e Lucca, conta 1.057 addetti nel comparto estrattivo e 3.263 in quello della trasformazione, per un totale di 4.320 addetti.

Esaminando l'area della Versilia, gli addetti del lapideo suddivisi per comparto sono 293 nell'estrattivo (di cui 237 nel comparto dell'estrazione di pietre ornamentali e da costruzione), e 1.461 nella trasformazione, per un totale di 1.754 addetti che pesano per oltre il 40 per cento sul totale dei lavoratori del distretto apuo-versiliese. Aggiungendo gli addetti al "Commercio all'ingrosso di materiali lapidei", circa 260, si stima che il settore in provincia di Lucca comprenda un totale di 2.000 lavoratori diretti e indiretti. Inoltre, in alcuni comuni dell'area della Versilia gli occupati del settore lapideo assumono un peso particolarmente rilevante. In relazione al totale dell'occupazione manifatturiera in pro-

vincia di Lucca, per esempio, nel comune di Minucciano il 67 per cento dei lavoratori dipende dal lapideo, a Seravezza il 60 per cento, a Pietrasanta il 51 per cento, a Stazzema il 38 per cento.

Si stima che ogni anno il settore lapideo della sola Versilia generi circa 500 milioni di euro di valore della produzione e 170 mil. di euro di valore aggiunto, di cui 40 mil. riconducibili all'indotto; inoltre ricadono sul territorio circa 180 milioni di euro di pagamenti a fornitori locali (materia prima, servizi, professionisti, credito, trasporti, contoterzisti, utenze ecc...) e 60 mil. di costi del personale sono versati a cittadini residenti in provincia.

I comparti più importanti, come abbiamo visto dai dati recenti sull'export, sono quelli della lavorazione del marmo e del granito, e i maggiori paesi clienti esteri del 2018-2019 sono stati Stati Uniti, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito, Cina e Qatar (fonte: Elaborazioni Centro Studi CTN su Dati AIDA).

In flessione la fiducia di imprese e consumatori

Per il manifatturiero peggiorano i giudizi su ordini e scorte di prodotti finiti in accumulo

Quali sono le ripercussioni delle misure di contenimento adottate dal governo sulla fiducia degli operatori economici?

Ce lo racconta l'ISTAT nell'ultimo rapporto di statistiche flash pubblicato a fine marzo. A seguito delle misure adottate dal governo Conte si stima una forte diminuzione sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori, che passa da 110,9 a 101,0, che dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese, che scende da 97,8 a 81,7 rispetto al 2019.

Con riferimento alle imprese, il calo della fiducia è molto ampio soprattutto nei servizi, nel commercio al dettaglio e nella manifattura, mentre nel settore delle costruzioni registra una flessione più contenuta.

Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono in flessione, evidenzia l'ISTAT, ma l'intensità del calo è marcata soprattutto per il clima economico e futuro mentre il clima personale e quello corrente registrano diminuzioni più contenute. Per quanto attiene alle componenti dell'indice di fiducia, nell'industria

manifatturiera peggiorano i giudizi sugli ordini e le scorte di prodotti finiti sono giudicate in lieve accumulo; mentre le attese di produzione subiscono un drastico ridimensionamento.

Per l'indagine sulla fiducia delle imprese è stato preso un campione di 4 mila aziende, con almeno 5 addetti per il settore manifatturiero. Ricordiamo che il settore lapideo rientra nelle attività manifatturiere, codice Ateco 23.70.20 (Taglio, modellatura e finitura di pietre, lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico).

LE PROSPETTIVE PRIMA DEL COVID-19

Gli scenari economici globali sono stati completamente stravolti dall'esplosione della pandemia di Covid-19. Se andiamo a guardare le prospettive dell'economia italiana ipotizzate a fine dello scorso anno, emerge una lieve accelerazione e un livello invariato di domanda interna ed un aumento di quella estera. La previsione aveva evidenziato anche la crescita della spesa

delle famiglie, il proseguimento della dinamica positiva del mercato del lavoro ed il tasso di disoccupazione in deciso miglioramento (fonte ISTAT). Il clima di fiducia per settore è

elaborato tramite media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese.

Clima di fiducia delle imprese (dati in percentuale)

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Attese produzione -17,1 (mar 20)
da +3,1 (nov 19)



BENI DI CONSUMO

Attese di produzione -12,5 (mar 20)
da +6,8 (nov 19)



COMMERCIO

Attese di produzione -9,4 (mar20)
da +26,4 (nov 19)



La situazione dei colleghi del comprensorio veneto

L'onda lunga dell'accurato appello al Premier Conte e ai Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Economia e Finanza Patuanelli e Gualtieri, ha lambito tutti i maggiori distretti lapidei del paese. Anche in Veneto, per bocca del Presidente di Verona Stone District Filiberto Semenzin, si è chiesto con insistenza la riapertura di laboratori, fabbriche e capannoni. "Non è sufficiente - ribadisce Semenzin - riaprire le attività esclusivamente per ricevere o spedire merci già pronte. Non basta. Dobbiamo tornare al ritmo ordinario del lavoro. Per le decine di aziende che lavorano su commissione o come terzisti il fermo produttivo non permette di rispettare gli impegni già assunti in tempi non sospetti". A questa difficile situazione si somma il fatto che i principali competitori hanno riaperto dal 13 aprile, non avendo neppure subito un blocco totale bensì soltanto un rallentamento. "Vogliamo aggiungere - prosegue il Presidente - che la nostra produzione è al 90 per cento orientata all'export e che qui la concorrenza è già agevolata da costi inferiori di manodopera e di energia?". Drammatici i numeri del comparto veneto: 80 per cento del calo di fatturato e con gli stessi costi di produzione. Inoltre, a rafforzare la richiesta di riapertura, la consapevolezza che, come per il settore apuo-versiliese, anche le aziende scaligere prima del fermo avevano attivato misure di sicurezza e tutela per la salute dei propri lavoratori e degli altri operatori.

“Non è sufficiente ricevere e spedire merci già pronte”

Filiberto Semenzin è il Presidente di Verona Stone District, il distretto che riunisce le imprese che lavorano e posano pietre, marmi, graniti e agglomerati provenienti da ogni parte del mondo





Artigiani e maestri di Pietrasanta nei ritratti di Franco

Il pittore Franco Pagliarulo nel suo studio di Pietrasanta con alcuni dei ritratti per il progetto "Face to Face" che omaggia i numerosi artigiani del marmo

Alle origini della Piccola Atene ci sono loro: ornatisti, pannisti, scalpellini e molti altri, le maestranze dell'artigianato artistico che hanno accompagnato i grandi nomi della scultura moderna. Bisogna dirlo forte e chiaro: è grazie

a loro se la città è conosciuta in tutto il mondo per l'artigianato e se ancora oggi numerosi artisti scelgono di trasferirvisi per dare impulso alla propria arte. Singolare che un simile progetto sia nato dal pittore Franco Pagliarulo che non ha a



NATURAL STONE / QUARTZ / CERAMIC

SURFACE SPECIALISTS

AT YOUR DISPOSAL



/ RESEARCH /

/ TECHNOLOGY /

/ INNOVATION /

Da oltre 60 anni, Tenax si prende cura delle superfici in pietra naturale, ceramica e quarzo impiegando soluzioni tecnologiche ed innovative per la loro lavorazione e trattamento. Un team di oltre 200 dipendenti, 10.000 test effettuati ogni anno, continui investimenti in ricerca, tecnologia e innovazione sono completati da una presenza in oltre 100 paesi. Tenax Group condivide questi vantaggi competitivi con i suoi Partner assieme ad una vasta gamma di prodotti Made in Italy caratterizzati da elevate performance e livelli qualitativi d'eccellenza.

MADE in ITALY

ITALY BRAZIL CHINA GERMANY INDIA IRAN SOUTH AFRICA SPAIN TURKEY USA WWW.TENAX.IT

che fare con la scultura ed ha origini pugliesi. “Sono originario della provincia di Bari, ma abito in Versilia da molto tempo e da circa tre anni lavoro a Pietrasanta dove di recente ho aperto il mio studio d'arte, ideato come luogo di scambio artistico – spiega Pagliarulo – L'idea del progetto dedicato agli artigiani è nata qualche tempo fa quando con l'amico scultore Marcello Giorgi ho incontrato l'artigiano Enzo Pasquini (ndr, tra i più bravi artigiani, tra gli altri ha collaborato anche con Gina Lollobrigida). Sono rimasto colpito dai suoi racconti tanto che ho pensato che potesse essere bello realizzare un suo ritratto: avendo la passione per il ritratto dal vero mi ha affascinato poter disegnare un volto con una storia così significativa. Poi è scattato il passa parola tra gli artigiani ed il progetto è cresciuto, adesso sono arrivato a trentacinque ritratti per la maggior parte realizzati all'ex laboratorio Cervietti, un luogo che trasuda di arte.

È stata un'occasione di scambio per ascoltare le loro storie durante le pause della pittura”.

Cosa è emerso dalle loro storie? C'è qualcosa in particolare che l'ha colpita?

“La maggior parte mi ha raccontato di tutti i sacrifici fatti e delle ore dedicate al lavoro. Molti di loro sono stati allievi di Ferruccio Bresciani, scultore e appassionato anche di musica tanto che alcuni sono diventati membri del Coro della Versilia di Capezzano Monte. Li univa un legame molto forte e nel tempo libero si ritrovavano insieme per fare delle passeggiate in montagna”.

Dai loro racconti ha percepito più malinconia o soddisfazione per un lavoro secolare?

“Ho percepito molta nostalgia per un passato che a loro avviso non potrà più essere replicato e per non aver potuto tramandare il mestiere alle

nuove generazioni perché è mancato il coinvolgimento nella scuola. Infine, lamentano l'avvento del robot che ha sostituito la figura dell'artigiano. È stato molto bello ed emozionante incontrarli uno ad uno, abbiamo condiviso un bel momento e qualcuno si è perfino commosso ricordando la propria gioventù. Personalmente non credo che sia tutto perduto, ma anche che figure di questo tipo andrebbero maggiormente valorizzate. Sono un patrimonio culturale importante che non può essere dimenticato. Ho deciso di ricordare anche chi è scomparso, questa volta con la tecnica di carboncino su ceramica come Sem Ghelardini e Danilo Cervietti, padre di Franco”.

Il suo studio in Via Oberdan è un unicum a Pietrasanta, si ritorna alle botteghe di un tempo?

“Vado in controtendenza, un po' a fatica, perché uno degli scopi di questa mia bottega è permettere l'incontro e lo scambio con altri artisti. Un modo per confrontarsi con i colleghi, ma anche per formare gli allievi, qui organizzo corsi, lezioni private e una scuola di nudo aperta a professionisti e non. Mi occupo di ritratti, lavori soprattutto su commissione e mi dedico anche alle tecniche tradizionali antiche dell'affresco, realizzato con metodo rinascimentale. Mi piace la contaminazione artistica, infatti sono stato a mia volta ritratto dallo scultore Marcello Giorgi, che ha realizzato una piccola scultura in argilla, nel contempo io ho realizzato il suo con carboncino ed in quel momento era presente anche un musicista che ha composto un ritratto musicale. Ne è nata una performance artistica e uno scambio che tutt'oggi procede. In questi giorni Michele Cosci, figlio di Romano, sta realizzando un mio ritratto”.

“

Nei racconti degli artigiani molta nostalgia per un passato che purtroppo non potrà più essere replicato

”



La scultura dedicata al maestro Ferruccio Bresciani realizzata dai suoi stessi allievi da un modello creato da Romano Cosci ed esposta nella frazione di Capezzano Monte. Bresciani è stato figura di riferimento per la scultura e mentore di numerosi artigiani della Piccola Atene

CHOOSE TO
BLOOM

OCT. 27-30, 2020

CHINA XIAMEN
INTERNATIONAL STONE FAIR

Stone
XIAMEN FAIR

20th

Pre-registration

Exhibitor List

Featured Events

Floor Plan

The 20th China Xiamen International Stone Fair is
Postponed to October

Xiamen va alla fine di Ottobre

Xiamen rinvia ulteriormente la International Stone Fair ad Ottobre. È ufficiale, anche il grande evento cinese riservato al settore lapideo mondiale ha dovuto cedere il passo con il dilagare della pandemia da Coronavirus a livello globale.

Dopo il primo rinvio a giugno deciso a seguito dello scoppio dell'emergenza nel paese asiatico lo scorso gennaio, adesso con il lockdown di mezza Europa e degli USA era diventato ormai chiaro ad organizzazione ed operatori che non sarebbe stato possibile garantire lo svolgimento della più importante fiera internazionale. Le nuove date da

segnare sul calendario sono, dunque, dal 27 al 30 ottobre. Quindi eccezionalmente Xiamen seguirà Verona, che si terrà a settembre, mentre l'edizione della Fiera cinese 2021 è stata già programmata questa volta nel mese di maggio, dal 18 al 21.

Nel frattempo una piattaforma online, “Cloud Xiamen Stone Fair” sarà attiva da giugno con un servizio ininterrotto durante tutto l'anno, per scaldare i motori e mettere in contatto espositori e visitatori oltre i confini di tempo e spazio, in attesa della fiera. “Abbiamo di fronte oggi una sfida ma anche un'opportunità per l'industria della pietra.

Ricostruire la fiducia, intraprendere azioni proattive e progredire costantemente per ridurre al minimo l'impatto causato dalla pandemia” si legge in una nota ufficiale dell'organizzazione. Sulla piattaforma per gli espositori vi sarà la possibilità di presentare prodotti, avviare trattative in fase iniziale con gli acquirenti e creare reti con i partner del settore, mentre i visitatori potranno cercare i prodotti ideali, fissare appuntamenti e pianificare in anticipo il percorso di visita. La piattaforma è attualmente in fase di sviluppo e sarà lanciata ufficialmente il prossimo 6 giugno.

Our Marble

arabescato cerviale

statuario cerviale

arabescato altissimo

statuario altissimo

calacatta altissimo



HENRAUX

The Art of Natural Stones

www.henraux.it



Fabrimar ITALIA s.r.l.
INDUSTRIA UTENSILI DIAMANTATI



Via Celia 20 - 54100 Massa (Italia) - Tel/fax. 0585 53561 - email. info@fabrimaritalia.com

Ieri la “carrata” oggi il TIR

Già a partire dall'epoca romana fino all'avvento dei mezzi meccanici del '900, per trasportare a valle i materiali lapidei estratti al monte occorreva, dopo averli “lizzati” dal fronte di cava al poggio di fondo-valle, utilizzare carri trainati da animali idonei per robustezza e resistenza. I buoi, rispetto ai cavalli e ai muli, offrivano tali caratteristiche e in particolare certe razze selezionate, quali la pontremolese o ancora la garfagnina e la maremmana, garantivano la possibilità di trasportare, in vario numero di coppie, carichi anche notevoli per strade non prive di asperità e difficoltà. I “carri a bovi”, semplici e robusti, con portata dalle 25 alle 40 ton, erano dotati di un'asta per l'attacco della prima coppia di buoi (timone) e di un freno posteriore (martinica); non vi era uno sterzo e poteva esser aggiunta una catena posteriore (ritenuta) per trascinare ulteriori massi che fungevano da freno supplementare.

Come ben illustrato in una pubblicazione di Martignoni R. et alii, i buoi più resistenti erano quelli pontremolesi, che si potevano acquistare sui mercati di Borgotaro e di Sarzana; non di grosse dimensioni (fino

a 8 quintali) riuscivano comunque a sopportare la gravosa attività di traino per un triennio, iniziando dall'età di 4 anni. Presentavano un mantello rossiccio con corna lunghe fino a 35 cm, leggermente curve in alto, e come riportava il dottor G. Lisi nel 1914 “*resistono alla fame, alla sete, al caldo, al freddo, alla pioggia e alla polvere, in una parola, per il servizio di montagna e per i lunghi tragitti in piano, non credo che vi siano bovini migliori di quelli di razza pontremolese. Deperiti per la fatica, con facilità ritornano nelle loro condizioni primitive mediante un adeguato riposo e un buon trattamento. I bovini maremmani, romagnoli, marchigiani, sono indubbiamente animali di più forza, ma non servono bene per il monte e non resistono ai lunghi tragitti. Deperiti difficilmente si ripigliano*”. La razza maremmana si distingueva invece per la taglia maggiore (fino a 12 quintali), il manto bianco e le lunghe corna ricurve; sono i bovini che vengono ancora utilizzati per le ricostruzioni storiche dati gli allevamenti ad oggi presenti tra la Toscana e il Lazio. Per ogni carico di 8-9 ton (“carrata”) occorreva una o due coppie di

di Antonino Criscuolo

Dai 6 buoi dei carri del 1800 ai 620 cv di un TIR di oggi.

Una bellissima storia, quella del trasporto dei blocchi dalle cave delle Alpi Apuane giù fino ai laboratori del piano dove vengono lavorati

buoi; la portata del tiro era infatti minore durante l'inverno, quando le strade erano più fangose, rispetto all'estate. Per più carrate di marmo si dovevano, quindi, utilizzare altrettante coppie di buoi, con “tire” o “vette” che potevano raggiungere le 20 paia e oltre; sul giogo di ogni coppia si sistemava un bovaro, con il suo pungolo, mentre la compagnia veniva guidata da un capo-caratore che manovrava a dovere la martinica. Spesso davanti i buoi venivano agganciati un asino o un cavallo con funzione di guida ed aiuto per lo strappo iniziale del traino.

I carri andarono man mano a sparire con l'arrivo delle prime trattrici (la “ciabattona”) e della ferrovia, mentre ancora nell'immediato dopoguerra si potevano utilizzare i buoi per il traino delle più piccole “carrette”, adibite al trasporto del lastrame. Ricordiamo, così, la progressiva estensione delle vie ferrate con la Ferrovia Marmifera a Carrara (1876-1890), le tramvie marmifere

in Garfagnana (1902) e in Versilia (1916), che nel 1927 superò la galleria del Cipollaio. Nondimeno il trasporto con i buoi poteva rendersi necessario per carichi eccezionali, per peso e volume, avendo la ferrovia una portata di 30 ton per singolo carro; così nel 1929 per il traino del “Monolite”, dal peso complessivo di circa 300 ton, si dovette ricorrere ad una tira di ben 36 coppie di buoi, record mai più superato.

Bibliografia

R. Martignoni-G. Ferri-R. Salsi-N. Martignoni, *Il trasporto del marmo con “carri a bovi” nei bacini estrattivi di Carrara (1800-1900)*, Carrara 2006;

G. Lisi, *Bollettino della Camera di Commercio di Carrara, Carrara 1912-1915*;

C. Magenta, *L'industria dei marmi apuani, Firenze 1871*;

D. e O. Pandolfi, *La cava 2, Sarzana 1997*.



I buoi di razze selezionate come la pontremolese, la garfagnina e la maremmana erano animali idonei la trasporto per robustezza e resistenza. Sotto, due esemplari fotografati di recente



CP

CECCONI PIETRO



Cave proprie di marmo cipollino e cremo tirreno

CECCONI PIETRO & C. SRLU

Via Lungofiume Versilia, 15 - 55045 PIETRASANTA (Loc. Ponterosso)

tel: 0584 742649 - fax: 0584 742592

www.marmicecconi.it - e-mail: cecconipietro@interfree.it



**Sistemi di
Gestione e
Innovazione**

Società di Consulenza e Servizi alle Imprese

Certificazione Sicurezza Ohsas 18001:2007 per le Cave e i Laboratori

Certificazione Ambientale ISO 14001

Marcatrice CE dalla gestione del Laboratorio alle Prove di Produzione e Attestazione per il Cliente.

Aggiornamento del Sistema di Gestione Qualità dalla ISO 9001:2008 alla ISO 9001:2015

Via Garibaldi, 97 - 55045 Pietrasanta (Lu)

P. +39 0584 282509 • Fax +39 0584 282509 • M. +39 339 1163246
info@sgiteam.it • www.sgiteam.it

La filiera non è solo cave e piano



La bellissima storia del trasporto dei blocchi a valle è stata raccontata anche al MuSA di Pietrasanta lo scorso febbraio agli studenti della Scuola del Marmo, Istituto ISI Marconi, di Seravezza. L'incontro, che ha visto la presenza di Francesco Battistini, docente del Liceo Classico di Carrara e di Antonio Giannini (rispettivamente a destra e sinistra nella foto), esperto driver di un TIR adibito al trasporto blocchi. Oltre trenta studenti, accompagnati dalle docenti Giovanna Bacci, Carolina Del Soldato e Diletta Impresario, hanno potuto così conoscere un lavoro, quello di Giannini, poco noto e che non gode della stessa ribalta su tv e giornali di progetti prestigiosi, sculture e artisti che diffondono il nome del territorio versiliese nel mondo. Gli autisti dei tir del marmo sono tra gli attori fondamentali della filiera. Svolgono un lavoro pericoloso e ignorato da molti, ma dimostrano quotidianamente grande professionalità e sangue freddo nel salire e scendere i tornanti delle cave, con blocchi di 35 ton. sul pianale, percorrendo strade tortuose e sterrate.

La Carrara del 1929 nelle parole dell'autrice di "Mary Poppins"

di Maria Mattei

Nel 1929 P.L. Travers, l'autrice di "Mary Poppins", visita le cave di marmo e scrive per la rivista letteraria "The Irish Statesman" un articolo che è una dichiarazione d'amore per la città dei marmi. Le descrizioni della marmifera, del lavoro in cava e alla Marina sono una preziosa testimonianza della storia di Carrara e del fascino esercitato dal marmo su generazioni di viaggiatori.

Si ringrazia per la collaborazione la Biblioteca James Joyce di Dublino

Chi non ha sognato, almeno una volta, di volare sui tetti di Londra trasportato dall'ombrello di Mary Poppins che canticchia: "Cam caminin, cam caminin spazzacamin?" O di scivolare su per il corrimano di una scala, come Julie Andrews, pronunciando la formula magica: "supercalifragilistichespiralidoso", e superare tutti i problemi perché "basta un poco di zucchero e la pillola va giù"? Che la si conosca

per aver letto tutti e sei i libri sulla bambinaia più famosa del mondo, oppure attraverso i film di Walt Disney, beh, non c'è dubbio che la tata portata dal vento dell'Est, come la Juliette Binoche di "Chocolat", sia il personaggio più magico e affascinante di tutti i tempi. Su Mary Poppins si sono versati fiumi di inchiostro che hanno avvalorato o distrutto la versione edulcorata di Walt Disney: la fata buona che rimette a posto una famiglia incasinata da due genitori sempre più distanti dai figli: il banchiere eduardiano e la madre suffragetta e un po' scemotta.

Chissà se Mary Poppins è la maschera indossata da Pamela Travers per raccontare la sua vita, o se è una figura sciamanica appartenente agli archetipi eterni del mito, lontana anni luce dalle nannies, pittorescamente british, di Kensington? Non è questa la sede per approfondire la personalità della scrittrice, fiera e indipendente come il sangue scozzese e irlandese che le scorreva nelle

vene. Attrice, appassionata di teosofia, amica del poeta Yeats e del padre dell'esoterismo occidentale Gurdjieff, Travers era una donna spigolosa e brusca, ma certo non la strega dipinta in "Saving Mr. Banks". Conosce fin troppo presto le difficoltà della vita e viaggia tantissimo: negli Stati Uniti, in Sud America e in Italia. Mi piace pensare che la magica descrizione delle Apuane abbia a che fare con la ricerca della bellezza e dell'eternità della pietra e della scultura, ma anche di un elemento mistico, ermetico che trova albergo nei nostri monti.

La prima cosa che colpisce la scrittrice che arriva a Carrara, come succede ad altre viaggiatrici straniere, è la polvere: "una polvere pallida, impalpabile che si posa sui bordi dei finestrini del treno e trasforma persino il colorito abbronzato degli italiani". Il racconto così prosegue: "Dopo una curva, la montagna appare all'orizzonte. I picchi rossi, ampi e dentati si stagliano nel cielo,

in lampi di bianco e argento, fino al cuore segreto di marmo che si mette a nudo." Travers è colpita dai ravaneti, "fiumi scintillanti dalle ramificazioni marmoree che riflettono i colori delicati delle Apuane intarsiate dalla patina dell'arcobaleno" e dai "grossi blocchi di marmo accovacciati nell'erba come leoni feriti che si trascinano pesantemente ai piedi della montagna."

Si sofferma sull'arredo urbano della città che è tutto di marmo: "le panchine sui binari, il banco della biglietteria e persino i bordi delle aiuole".

Ci racconta che "persino i pilastri e la pannellatura interna di caffè e alberghi di terz'ordine sono di marmo, bianco, levigato e piacevole come le carni di Venere", e descrive le donne che "fanno il bucato in riva al fiume, in vasche di marmo grezzo, e tornano a casa all'imbrunire, con il pesante carico sulla testa portato come la più leggiadra corona di olivo".

La scrittrice vuole salire in

continua a pagina 10



bencore®
HONEYCOMB PANELS FOR MARBLE

Office: Via Provinciale Nazzano, 20 - 54033 Carrara - ITALY
Tel : +39 0585 830129 - Fax : +39 0585 835167
www.bencore.it - info@bencore.it  bencore S.r.l.



CENTRO RESINATURA BLOCCHI®

CENTRO RESINATURA BLOCCHI di M.C. & C. S.a.s

Via San Bartolomeo, 66 - 55045 Pietrasanta (LU) Tel. +39 0584 71202
www.centroresinaturablocchi.com - info@centroresinaturablocchi.com

ITALMARBLE POCAI



Via Martiri di Cefalonia, 54100 Massa T. +39 0585 855353 F. +39 0585 855055 info@pocai.com www.pocai.com



EDILMARMI srl

Edilmarmi Srl
Via Aurelia km 365
55045 Pietrasanta (Lu)
Tel 0584 790193
info@edilmarmisrl.com
www.edilmarmisrl.com

Da oltre 50 anni Edilmarmi srl è specializzata nella trasformazione di marmi bianchi e colorati per pavimenti, rivestimenti, cucine, bagni, scale in marmi bianchi e colorati.

“I cavatori, giganti dalla pelle scura”

Julie Andrews, inglese, nei panni di Mary Poppins, il film del 1964 diretto da Robert Stevenson e basato sulla serie di romanzi di Pamela Lyndon Travers. La Andrews vinse l'Oscar per la sua interpretazione della magica tata.



cava e deve scontrarsi con la burocrazia dei funzionari. Sono “un piccolo esercito di apolli in camicia nera che sciamano in città per ottenere il permesso del Gran Moghul delle Apuane”. Alla fine, otterrà il sospirato foglietto rosa che le consentirà “di recarsi in cava col treno degli operai, la mattina successiva”. Dovrà presentarsi non più tardi delle quattro meno dieci e viaggerà sulla locomotiva. Sappiamo dal suo racconto che sarà accolta dai fuochisti, con un mazzolino di fiori di lino celesti. Ecco la descrizione del viaggio:

“Attaccati alla locomotiva erano dei vagoncini brulicanti di uomini, alle quattro in punto tutto il corteo si è messo in moto nel buio. Inerpandosi pericolosamente su per la montagna il treno si è mosso avanti e indietro come un serpente, sempre più in alto... e mentre guardavo giù, verso il precipizio, ho immaginato che ci saremmo ribaltati..., ma d'un tratto il percorso è cambiato e ci siamo infilati in un enorme tunnel che finiva proprio nel cuore del monte.

Il marmo era ovunque, bianco, rosa, venato, granuloso. Schizzava fuori dalla carne viva della terra, accatastato in grosse piramidi fredde come la luce della luna”. In cava sono gli operai, che Travers chiama “giganti dalla pelle scura” ad aiutarla premurosamente a saltare tra un masso e l'altro e le dicono di fare adagio, “dolce, dolce”: un bonario rimprovero! Lassù, tutto è quiete, a parte il rombo attutito di una miccia distante che mette a nudo una magnifica venatura bianca e il canto degli operai che serve a ritmare ogni singolo sforzo compiuto per sollevare blocchi giganteschi.

“Su una strada fatta di pezzi di marmo disposti

con semplice maestria, continua Travers, ho visto un blocco enorme scivolare lentamente, un centimetro alla volta. Era assicurato da un grosso cavo di acciaio, che veniva mollato con grande attenzione sotto l'occhio vigile dal caposquadra, e si muoveva maestoso su tronchi di quercia levigati... e giù, ai piedi della montagna i buoi color crema, una ventina o trenta, legati a due a due a un carro di forma allungata, aspettavano con paziente malinconia l'arrivo del candido gigante”. La scrittrice sa che “questo sistema di trasporto è lo stesso da secoli... come da secoli i buoi, color della crema o dell'oro, aspettano i blocchi destinati a diventare un nuovo David, oppure il Giorno, la Notte, il Crepuscolo, l'Aurora, o una Pietà di Michelangelo”. Ed ecco che immagina il Maestro scegliere il marmo, passare le dita sulla sua superficie e accarezzare i blocchi più belli. Lo vede indicare una zona della montagna e dire: “tagliamo qui, proviamo là!”. Gli occhi semichiusi per il costante riverbero della luce su tutto quel biancore, alla ricerca dei difetti e dei punti più belli. “Lo vedo che segue i marmi che ha scelto fin giù in città, procede lento, non guarda nessuno mentre rimugina su una nuova scultura, la più perfetta. Tutto preso dai suoi sogni”.

La scrittrice è talmente affascinata dal marmo che si commuove davanti ai blocchi imperfetti scaraventati giù, alla rinfusa, nei ravaneti. Quando le dicono che la cattiva qualità del materiale li rende “indegni di rimanere nel sacro recinto della cava” prova dispiacere per il loro destino che paragona a quello delle bambine cinesi, gettate nel fiume da genitori che non le vogliono.

A mezzogiorno pranza insieme ai cavatori, “appollaiata come un uccello su uno spunzone di marmo”. Mangia pane posato, una specie di tonno e beve vino rosso e aspro.

Hanno “lo stesso sapore dell'idromele e del nettare più raffinato”, scrive, “cibo più gradito di quanto la manna possa essere stata agli Ebrei nel deserto”.

Il rientro a piedi – la marmifera riporta i cavatori in città solo a tramonto inoltrato – è accompagnato dalle voci indistinte dei cavatori che tengono il tempo mentre azionano i meccanismi di leva.

Pensa “di aver visto tutta la bellezza del marmo”, ma il lettore trova un nuovo incanto: la descrizione intensa della marina e del “mare che fu di Percy Shelley”.

“Tra l'erba rada che cresce in riva al mare dormono intere comunità di blocchi, scintillanti come il Mediterraneo. A fianco del molo, lungo, stretto e proteso nell'acqua, si dondolano due velieri. C'è una squadra di buoi vicino alla fiancata e blocchi enormi vengono issati dentro la stiva.

Marinai e Cavatori sembrano briganti, eroi da leggenda!

Non ce n'era uno che non indossi qualcosa di bello e sgargiante: un fazzoletto scarlatto al collo, un orecchino d'oro, una camicia dal colore intenso e meravigliosamente scolorito. Le navi alberate, entrambe di un cupo color corallo, hanno la stessa tonalità di tutti i carri e i cancelli d'Italia.

Il vento, la pioggia e la salina dolcezza del mare hanno trasformato il colore degli alberi: da quercia scuro in argento. Le vele, sospinte e gonfie di vento, sono simili a grandi farfalle

rosso sbiadito.

Lentamente, tra mille imprecazioni, un grosso blocco viene caricato nella stiva. Gli uomini fischiano e cantano quando la pietra, come fosse presa da uno scatto di ira, si rifiuta di muoversi. Alla fine, scende giù – un fantasma bianco nell'oscurità della nave – e il suo corpo candido viene liberato dalla grossa fune”. Dove vanno i due blocchi? “A Londra” le rispondono ridendo, “come se fosse una cosa del tutto scontata”.

“A Lerici”, le dicono del secondo, e lo fanno “con tono grave come per una cosa molto solenne”. Forse, conoscono la storia di Shelley e del naufragio del suo veliero.

Infine, quando gli ormeggi vengono levati e le navi scivolano nella baia, rosse e argentee alla luce della sera, i marinai e i cavatori si salutano allegri. La nostra scrittrice pensa a quanti David e a quante Albe possono celarsi nel carico delle due navi che scompaiono all'orizzonte. Intanto, “i briganti chiassosi, tornati seri al sopraggiungere della notte, fanno su le grosse funi e, disposti in fila, se le passano di spalla in spalla per dividersi il peso. Poi, si avviano, con andatura dondolante, come al ritmo di una danza antica”.

STEN
Stone Trading Enterprises

commercio di blocchi di granito, marmo, pietre calcaree e altre pietre ornamentali

STEN
www.gran.it

La scomparsa di Angelo Albani

L'importanza della Versilia nella sua carriera

Il settore piange la scomparsa di un grande imprenditore. Lo scorso Marzo ci ha lasciato Angelo Albani, storico fondatore di OMAG Spa, azienda di Zanica (BG). Con una ultradecennale carriera, Albani era diventato figura di riferimento per i distretti lapidei italiani. Sostenitore del nostro giornale, nel corso di un'intervista che ci aveva rilasciato nel Febbraio 2018, aveva dichiarato di essere molto legato al comprensorio apuo-versiliese, al quale doveva gran parte del successo e del costante sviluppo dell'azienda. Fin dal 1980, infatti, era sua abitudine recarsi frequentemente in Toscana per incontrare i clienti, stabilendo così una particolare sinergia ed amicizia con ciascuno di loro. *"Ho sempre creduto - ci disse Albani - nel mercato del lapideo, delle macchine per la lavorazione della scultura e la Versilia era la zona ideale per sviluppare l'azienda"*. Si era formato sul campo e, dopo gli studi come progettista meccanico, riuscì a ritirare il marchio di un'azienda che produceva macchine per il marmo e da lì partì la grande avventura di OMAG. Albani diventò anche socio della Fiera di Carrara, ulteriore segno del forte senso di attaccamento alla zona apuo-versiliese. Vogliamo ricordarlo, allora, con la chiosa dell'intervista rilasciata al nostro giornale, che ci restituisce il profilo di un uomo che ha dedicato la sua vita all'azienda e, se vogliamo, quello che oggi ha il sapore di un lascito per i figli. *"Ai figli che lavorano in azienda dico di essere costanti nel lavoro, perfezionare le capacità manageriali, gestire il personale e non venire meno all'onestà. Mio padre mi ha insegnato che la stretta di mano e la parola vale più di ogni firma"*.



L'insegnamento ai figli: "Nel lavoro costanza, studio e onestà"

Da oltre trent'anni OMAG SPA sviluppa e commercializza macchine utensili per il taglio e la lavorazione di precisione di marmo, pietra, graniti e vetro. Progetta e costruisce le proprie macchine, grazie anche ad una moderna ed efficiente officina meccanica, ricerca e sperimenta al proprio interno ciascuna soluzione tecnica, i materiali e gli utensili, giungendo a coordinare lo sviluppo dei relativi software di impostazione e funzionamento.

Addio ad Alessio, marmista arciere

Alessio Mariani ci ha lasciato lo scorso 12 Marzo, a causa di un incendio nella sua casa di Massarosa (Lu), all'età di 57 anni. Grande appassionato di sport, tifosissimo della Juve, era stato in gioventù un arciero di ottimo livello, partecipando ai campionati nazionali.

Nato a Pietrasanta, fin da bambino seguiva spesso il padre Mario - uno dei "fondatori" del comparto versiliese del marmo insieme al nonno Ettore - nell'azienda che all'epoca era situata a Porta a Lucca. Dal 2000 alla morte del genitore Alessio ne ha assunto le redini. Fra i lavori che aveva curato, diverse commesse di Bianco Carrara e Arabescato per edifici pubblici in Turkmenistan, Kuwait, EAU ed Arabia, ville private in Ucraina e alla Disneyland di Tokyo. Grazie alla sua competenza e passione, la KNOLL gli aveva, inoltre, affidato la produzione di alcuni tavoli di design della propria collezione.

La Ettore Mariani Srl aveva fatto parte del nostro consorzio da sempre e Alessio prendeva parte alle iniziative con grande impegno e partecipazione. Lascia la madre Maria Teresa, le sorelle Cecilia, Sara e Laura. Alla famiglia vanno le più sentite condoglianze della redazione e del Consiglio Direttivo del consorzio Cosmave.



There's a lot of work behind Beauty.

Tre Emme | **Landi Group**

Tre Emme 400 mt. 1
55041 - Sanpaolesi (Lu) Italy
treemme@treemme.it

Landi Group 308
55041 - Querceta di Seravezza (Lu) Italy
landigroup@landi-group.com

TWO COMPANIES, SAME APPROACH:
TO GUARANTEE HIGH QUALITY PRODUCTS, FAST DELIVERY
AND EXCELLENT CUSTOMER SERVICE.

www.landigrupp.it

GBC MARMİ
ABSOLUTE ITALIAN MARMO

PIETRASANTA
Via Provinciale Vallecchia, 119
55045 - Pietrasanta - (Lu) Italy
Tel. +39 0584 70207 / 72018
Fax. +39 0584 794804
p.iva 00187880463

CARRARA
Viale Domenico Zaccagna, 6
54033 - Avenza Carrara - (Ms) Italy
Tel. +39 0585 1815994
Fax. +39 0585 1816574
p.iva 00187880463

www.gbcmarmi.com
info@gbcmarmi.com

EQUINOX
HARD TO BREAK - EASY TO LOVE

MENCHINI GUIDO & F. ^{llo} dal 1906

www.menchini.com menchini@menchini.com

In breve: ultimi aggiornamenti per le imprese

Situazione Paesi esteri, Eurozona in recessione

Non tutti i Paesi hanno affrontato l'allarme con la medesima preoccupazione con lo scoppiare della pandemia da Covid-19, più in generale si è assistito ad una sottovalutazione del problema con ripercussioni economiche e picchi di diffusione della malattia in paesi come USA, Spagna e Gran Bretagna. Mentre la Cina sembra aver saputo vincere il virus nell'arco di tre mesi, a seguito della chiusura totale e non poche polemiche sulla gestione iniziale della crisi, e tornare gradualmente alla normalità, anche se già ad aprile si sono registrate le prime recidive e nuovi focolai di ritorno. Per quanto riguarda l'Eurozona, quest'ultima è attualmente in recessione. Le misure anti Covid-19 sono state adottate da vari paesi tra fine marzo e inizio aprile. Ciò ha inibito la spesa "non essenziale" delle famiglie. A seguito della sospensione delle attività produttive si stima che la recessione si acuirà nel secondo trimestre, portando nel 2020 a un forte calo del PIL. Si stanno facendo grandi sforzi per salvaguardare l'occupazione, con risorse nazionali e in futuro europee (SURE) per espandere l'integrazione al reddito a fronte di riduzioni temporanee del lavoro (fonte Centro Studi Confindustria).

Ambiente, delibera autorizzazioni emissioni in via generale lapideo

Approvata dalla Regione la delibera quadro per l'autorizzazione in via generale di lavorazioni del settore lapideo. Sul tema dei recenti controlli sulle emissioni nel settore della lavorazione del lapideo la Regione Toscana ha emanato una delibera, lo scorso marzo, che assoggetta ad autorizzazione di carattere generale, e quindi ad un percorso autorizzativo più agevolato, le attività di lavorazione inerti, di lavorazione di materiali lapidei ornamentali, marmi, pietre e graniti. Le emissioni nelle attività di cava non rientrano in tale disposizione. È stato accettato il principio secondo cui il taglio ad umido del materiale lapideo non genera emissioni ai sensi del decreto ambientale 152. La delibera dovrà essere corredata da una serie di allegati tecnici, ognuno per ciascuna delle attività sopracitate, che riporteranno le prescrizioni tecniche e gestionali e le soglie da rispettare. Su tali allegati Confindustria Toscana Nord ha già espresso una serie di osservazioni concordate con le aziende, al fine di renderli più aderenti possibile alle esigenze del mondo produttivo. Novità nelle prossime settimane.

Bonus pubblicità del 30 per cento nel decreto "Cura Italia"

Il decreto "Cura Italia" ha introdotto nuove misure anche rispetto al Bonus pubblicità 2020 per incentivare il settore pubblicitario in considerazione del mutato contesto economico. Il bonus, erogato attraverso credito d'imposta, viene stabilito al 30 per cento sul totale dell'investimento pubblicitario annuale e la novità rispetto al passato è che la porzione di investimento su cui verrà riconosciuto sarà calcolata non in considerazione dell'incremento bensì in misura complessiva. Il diritto all'agevolazione resta condizionato al fatto che gli investimenti siano incrementali di almeno l'1 per cento rispetto all'anno prima.

La procedura telematica per poter usufruire del credito di imposta scade il 30 settembre. Sono ammesse spese pubblicitarie sui mezzi stampa, radio e TV locali sostenute a partire dal 1 gennaio 2020 ed ancora da sostenere entro il 31 dicembre 2020. Il bonus è rivolto ad imprese e lavoratori autonomi, indipendentemente dalla natura giuridica assunta, dalle dimensioni aziendali e dal regime contabile adottato ed enti non commerciali. Sono ammesse le spese per acquisto di spazi pubblicitari su giornali quotidiani e periodici, pubblicati in edizione cartacea o in digitale, emittenti televisive e radiofoniche locali. Il credito d'imposta sarà utilizzabile esclusivamente in compensazione presentando il modello di pagamento F24 attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

Rinnova o prenota il tuo spazio su Versilia Produce, info a versiliaproduce@gmail.com

Obbligo trasparenza, come evitare sanzioni

Tutte le aziende che a partire dal 2018 hanno ricevuto finanziamenti/contributi pubblici sono obbligate a darne comunicazione esterna, come sancito dall'art. 35 decreto n. 34 del 30/04/19. Il mancato rispetto comporta sanzioni importanti che possono arrivare fino alla restituzione del contributo. L'obbligo scatta a partire dal 2018 e riguarda le imprese che hanno percepito contributi pubblici superiori a 10 mila euro annui complessivi. Per non incorrere in sanzioni le imprese devono comunicare i dati dei contributi ricevuti nella nota integrativa del bilancio, se tenuti alla redazione del bilancio, sul proprio sito internet per gli altri soggetti e sul portale dell'associazione di categoria per chi non abbia un sito internet. La comunicazione deve contenere tutte le informazioni riguardanti la denominazione e il codice fiscale del soggetto ricevente; la denominazione del soggetto erogante; l'importo; la data di incasso e la causale. L'obbligo riguarda tutti i contributi pubblici ad eccezione di contributi a carattere generale, a natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria. Le sanzioni in caso di mancato rispetto degli obblighi di pubblicità sono l'1 per cento dell'erogazione ricevuta con un minimo di 2 mila euro. In caso di mancato adeguamento nei 90 giorni successivi scatta la restituzione integrale delle somme ricevute. Sono, dunque, interessate tutte le aziende che hanno ricevuto agevolazioni nel 2018 e 2019 superiori a 10mila euro. Maggiori info alla segreteria del Consorzio Cosmave, tel 0584 283128.

BVLG **BANCA VERSILIA LUNIGIANA E GARFAGNANA**

ATM Self 24
ATM EVOLUTO
FREE WIFI
PROSSIMA APERTURA

LA VERA BANCA DEL TERRITORIO

www.bvlg.it

EZIO RONCHIERI GROUP

MARMU APUANI PREGIATI s.r.l.

EZIO RONCHIERI S.P.A. VIA BOSCHETTO, 16 MASSA (MS)

M.A.P. MARMU APUANI PREGIATI VIA BOSCHETTO, 16 MASSA (MS)

RESTAURO

restauROitalia

RESTAURO MONUMENTALE
RECUPERO EDILIZIO
RILIEVO E DIAGNOSTICA

restauRO@restauROitalia.com
www.restauROitalia.com